



DIECI TRAIETTORIE EVOLUTIVE PER LA PROSSIMA LEGISLATURA DI REGIONE LOMBARDIA

Brescia, 1 febbraio 2023

I PROMOTORI DEL DOCUMENTO

14 Associazioni bresciane, rappresentanti tutte le categorie imprenditoriali della provincia, e le **oltre 40.360 imprese associate**, che assicurano occupazione a oltre 240.500 persone, hanno un **pensiero unitario sul futuro della Regione che, attraverso queste pagine** formalizzano, partendo da un assunto comune: le imprese “per loro natura e se ben guidate, sono **templi di modernizzazione sparsi sul territorio**”. E dunque è tempo che la politica conosca meglio e tenga in considerazione le aspettative che provengono da questo mondo che rappresenta indiscutibilmente l’elemento cardine e generatore di sviluppo e benessere economico-sociale.

Perché questo accada, però, serve un impianto Istituzionale consapevole, pronto a compiere scelte chiare ed assumere iniziative conseguenti e concrete per assicurare alla Lombardia uno sviluppo crescente, duraturo e sostenibile, a beneficio anche delle generazioni future.

La Regione è un attore protagonista di questo impianto, con proprie competenze. A breve affrontare l’avvio di una nuova Legislatura e consapevolmente dovrà assumersi la responsabilità di scelte, senz’altro non facili in prospettiva.

Il patrimonio imprenditoriale che l’intera regione esprime, infatti, deve essere salvaguardato e proiettato in una dimensione sempre più contemporanea e dinamica per proseguire la via dello sviluppo.

Brescia e provincia non solo ne sono parte ma, come dimostrano i dati, ne è anche protagonista, anche a livello nazionale ed internazionale. È protagonista con la propria capacità del fare e del fare bene, con le proprie specificità, poco orientata al parlare. Ed è pronta a contribuire ancor più allo sviluppo sostenibile della regione.

Da qui lo stimolo di raccogliere nelle pagine che seguono alcune traiettorie evolutive perché Regione Lombardia difenda il sistema di impresa e lo sappia supportare per rilanciare la doverosa sfida della crescita economica e sociale.

IL DOCUMENTO IN SINTESI: LE DIECI TRAIETTORIE EVOLUTIVE

1. Il prossimo Governo Regionale sia forte ed efficace nella sua organizzazione: non parcellizzi le deleghe, sia pronto al confronto
2. La Regione Lombardia sia protagonista a Bruxelles, ambasciatrice difensore delle imprese lombarde
3. Al prossimo Presidente, agli Assessori che lo affiancheranno, a tutto il Consiglio Regionale eletto compete il dovere della lungimiranza, passione ed etica
4. Per una Lombardia sempre più leader italiana ed europea, serve uno sviluppo armonico e sostenibile in tutte le sue componenti sociali, economiche e territoriali
5. Per vincere la sfida del PNRR, la Regione guardi ai progetti seri e già in essere, anche a Brescia, concreti, voluti dal mondo dell'impresa, sostenibili in prospettiva
6. Le Olimpiadi 2026 sono un'opportunità irripetibile, al pari del PNRR: non sprecarle
7. Attenzionare la risorsa "territorio" per assicurare uno sviluppo sostenibile capace di conciliare sviluppo, attrattività e qualità di vita
8. Per uno sviluppo sostenibile e resiliente del sistema lombardo, servono infrastrutture allo stato dell'arte: Regione Lombardia non sia timida nel sostenere opere essenziali per la mobilità di persone e merci
9. Riprende vigore il tema dell'autonomia differenziata, tornato centrale nel confronto politico: affrontarlo senza ideologie
10. Il cantiere che attende la nuova Legislatura Regionale lombarda è ampio e articolato in molti dossier; suggerisce il confronto e la collaborazione costanti con il sistema della rappresentanza di impresa

Brescia e provincia poggiano su un sistema economico-imprenditoriale diversificato, sano, proiettato all'innovazione e all'internazionalizzazione

- Esprime un **sistema provinciale ben attrezzato** su imprese, innovazione, ed internazionalizzazione.

Manifattura e territorio esprimono posizionamenti di eccellenza su indicatori come crescita manifatturiera, investimenti, produttività del lavoro e capacità di presidio dei mercati esteri. Tra i punti di forza know-how industriale diffuso, eccellenze nella manifattura, elevata propensione all'export e all'internazionalizzazione, cultura del lavoro ben radicata, basso tasso di disoccupazione, elevata disponibilità di credito e, non ultimo veloce recupero dei livelli pre-Covid Brescia è l'unica provincia d'Italia a posizionarsi nei primi dieci posti nella classifica del valore aggiunto di ogni macrosettore produttivo (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

I dati statistici che seguono confermano questa descrizione: **Brescia, rispetto alle altre province italiane, si posiziona, con riferimento al PIL:**

- ✓ 5° rispetto al valore aggiunto totale
- ✓ 3° nell'agricoltura
- ✓ 3° nel settore dell'industriale
- ✓ 6° nel settore delle costruzioni
- ✓ 7° nei servizi

	BRESCIA	LOMBARDY	ITALY	BS / LOMBARDY	BS / ITALY	YEAR
Value Added, all activities (million euros)	38.919	352.656	1.590.749	11,0%	2,4%	2021
Agriculture	933	3.903	34.756	23,9%	2,7%	2021
Industry (except Construction)	12.553	81.161	322.275	15,5%	3,9%	2021
Construction	2.219	16.297	78.577	13,6%	2,8%	2021
Services	23.213	251.294	1.155.142	9,2%	2,0%	2021
Employees in the non-farm private sector	453.874	3.751.823	17.438.078	12,1%	2,6%	2019
Manufacturing	149.669	903.826	3.751.959	16,6%	4,0%	2019
Exports (million euros)	18.868	135.883	516.262	13,9%	3,7%	2021
Net Exports, manufactured goods (million euros)	9.032	-10.002	105.663			2021
Export propensity	48,5%	38,5%	32,5%			2021

- Brescia è l'unica provincia d'Italia a posizionarsi nei primi dieci posti nella classifica del valore aggiunto di ogni macrosettore produttivo (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

Si tratta di una peculiarità che sintetizza la forza e la trasversalità delle produzioni bresciane.

Per questo, per i numeri statistico-economici che esprime, la provincia di Brescia è da considerarsi una vera e propria piccola nazione.

- Il PIL di Brescia è il 24° a livello europeo, prima di nazioni quali Lettonia, Estonia, Cipro, Malta.
- Il PIL pro-capite risulta 11°, prima della stessa Italia e Spagna e 23° per export prima di Paesi quali Estonia, Lettonia, Lussemburgo e altri.

- Registra **alcuni ritardi** quali: mismatch fra domanda e offerta di lavoro, problematiche nell'attraction e retention del personale, scarsa partecipazione delle femmine al mercato del lavoro, focalizzazione della produzione nelle fasi iniziali e intermedie della catena del valore, ridotta intensità brevettuale e elevato inquinamento atmosferico, se comparata con i best performer europei.

LE DIECI TRAIETTORIE EVOLUTIVE

1

Il prossimo Governo Regionale sia forte ed efficace nella sua organizzazione: non parcellizzi le deleghe, sia disponibile al confronto

Il momento attuale, contraddistinto da molte variabili esogene, impone all'Ente di Governo Regionale di garantire una "catena di trasmissione" decisionale e programmatoria corta, diretta ed altamente efficace.

Per questa ragione le 14 Categorie bresciane auspicano che **la prossima Giunta Regionale sia numericamente limitata nelle deleghe**, creando le premesse per avere **Assessorati che lavorino in stretta sinergia, affrontando in modo sistemico, integrato e trasversale** – al pari di quanto già da tempo fa il mondo aziendale - le complesse tematiche che determinano la competitività del territorio e del sistema delle imprese, quali ad esempio innovazione e sostenibilità, sviluppo economico, piuttosto che transizione digitale (che attraversa tutte le aziende lombarde, indipendentemente dal settore), capitale umano e formazione, giovani e welfare, territorio.

Occorre altresì che **la Regione approcci la nuova Legislatura ponendosi obiettivi ed azioni di breve, di medio e di lungo termine.**

Ogni obiettivo ed ogni azione dovrà caratterizzarsi con chiari parametri di misurazione.

Questo permetterà di **analizzare giorno dopo giorno, e utilmente, l'impatto dell'operato Regionale**, permettendo tra l'altro alla Giunta di avviare un **confronto costante** con le varie componenti della vita economico-sociale della Lombardia; sarà possibil farlo **sulla base di elementi qualitativi e quantitativi.**

L'analisi dovrà sempre essere orientata su **due direttrici: impatto "territoriale"** per capire se l'efficacia di un'azione, di un provvedimento sia omogeneo in Lombardia, ovvero se le tante ed eterogenee peculiarità provinciali amplifichino o depotenzino quanto fatto. Parimenti occorrerà effettuare un'analisi **"di comparto"**, essendo differenti le dinamiche insite nell'agricoltura, nell'artigiano, nel commercio, nell'industria, nei servizi, piuttosto che nei trasporti e nel turismo. Questo lavoro di continuo monitoraggio e confronto consentirà di correggere – se necessario - la strategia assunta in corso d'opera, al solo fine di assicurare una crescita competitiva della Lombardia.

Inoltre, diventa imprescindibile valutare ogni azione anche in termini di **durabilità e sostenibilità** della stessa: ogni sforzo messo in campo dalla Regione dovrà essere motivato dalla propria capacità di autosostenersi in prospettiva, attraverso il raggiungimento degli obiettivi prefissati e dei risultati raggiunti.

Per quanto di competenza, le 14 Associazioni bresciane assicurano piena collaborazione e supporto: l'obiettivo della crescita, dello sviluppo e dell'innalzamento qualitativo della vita in Lombardia, infatti, è e dovrà essere sempre più comune e condiviso.

Servono però momenti periodi di dialogo, di analisi congiunta, a valle dei quali decidere come agire e, soprattutto, fare.

2

La Regione Lombardia sia protagonista a Bruxelles, ambasciatrice difensore delle imprese lombarde

La produzione normativa e regolatoria nazionale, per circa il suo 70%, è figlia dell'impianto normativo comunitario; il dato aumenta ulteriormente, con riferimento all'influenza delle policy comunitarie sull'assetto legislativo se si contemplano anche le competenze Regionali.

Questo deve **richiamare la prossima Legislatura Regionale, a partire dal suo Presidente e dalla sua Giunta, ad investire energie, competenze e risorse nella relazione con le Istituzioni comunitarie.**

Così come la provincia di Brescia può essere considerata a pieno titolo per i numeri statistico-economici che esprime, una vera e propria piccola nazione – come poc'anzi ricordato, il PIL di Brescia è il 24° a livello europeo, prima di nazioni quali Lettonia, Estonia, Cipro, Malta; il PIL pro-capite risulta 11°, prima della stessa Italia e Spagna; è poi 23° per export prima di Paesi quali Estonia, Lettonia, Lussemburgo e altri - altrettanto può dirsi della Lombardia: produce il 22% del PIL nazionale, rappresenta il 26% delle esportazioni italiane all'estero e registra un terzo dei brevetti, pur concentrando "solo" il 17% della popolazione. È la prima regione manifatturiera d'Italia e la terza in Europa; in analogia a Brescia è ai primi posti in Europa per PIL pro-capite (2020: €36,5 mila; 2021: €38 mila), più alto di quello della Cataluña, anche se inferiore a quello delle due regioni tedesche del Bayern e Baden-Württemberg, Land da sempre nostri competitor sui mercati internazionali ma anche importanti aree di export per il made in Brescia.

Questo deve spingere la Regione ad essere **protagonista istituzionale tra le consorelle Europee.**

Le sfide che ci attendono, così come le opportunità che la UE ci offre in termini di risorse finanziarie impongono uno scatto qualitativo dell'azione Regionale.

Il Fit for 55, la Politica di Coesione al FESR e FES - solo a titolo di esempio – vanno presidiati e occorre attivare ogni azione utile per fare in modo che Regione diventi pungolo e stimolo, a supporto anche delle posizioni italiane, affinché l'Unione Europea salvaguardi le peculiarità del sistema imprenditoriale italiano e, ovviamente, lombardo.

La Regione può fungere effettivamente da "intermediatore culturale" nei confronti dell'Europa su ogni tema che impatti sulle imprese, contaminando così positivamente visioni e strategie spesso frutto di ideologie assai distanti dalla realtà e, soprattutto, figlie di Paesi membri la cui cultura imprenditoriale è a dir poco embrionale.

Occorre quindi un ruolo attivo della Regione per cogliere tutte le opportunità comunitarie e per **"alzare la voce" a tutela delle istanze imprenditoriali della Lombardia, dall'automotive al sistema casa e molto altro ancora.**

Sul Fit for 55, per esempio, è irrinunciabile rimettere in discussione la visione oggi prevalente, ossia "elettrificazione totale della mobilità di persone e merci" per introdurre il quanto mai legittimo concetto della neutralità tecnologica come via maestra ed unica nel raggiungimento dei legittimi obiettivi ambientali che la UE intende raggiungere. Parimenti occorrerà agire rispetto alla proposta di direttiva sull'efficienza energetica degli immobili, che fa parte del progetto Fit for 55, con cui l'Unione europea vuole ridurre del 55% entro il 2030 le emissioni nocive rispetto ai livelli del 1990.

Serve quindi un'azione concertata a livello italiano e con altri Paesi Membri che possano avere esigenze e culture territoriali analoghe alle nostre: in questo la Regione Lombardia può e deve essere Istituzione trainante, forte della rilevanza economico-imprenditoriale e sociale che esprime in Europa.

In caso contrario, perderemo definitivamente il treno della competitività a vantaggio dei sistemi di impresa già oggi più performanti, tedeschi in primis, e dei modelli territoriali ed urbanistici del Nord Europa, ovviamente ben distanti dai nostri per evidenti ragioni climatiche.

3

Al prossimo Presidente, agli Assessori che lo affiancheranno, a tutto il Consiglio Regionale eletto il dovere della lungimiranza, passione ed etica

Dopo la pandemia, con il conflitto bellico in corso, serve assicurare alla comunità lombarda **valori forti, visione coraggiosa**, per governare una metamorfosi convulsa che impatta su territorio, città, società e impresa, ricercando sempre più coesione sociale.

Chi assumerà la responsabilità del Governo Regionale dovrà innanzitutto **impegnarsi per lasciare alle generazioni più giovani una Lombardia migliore, più dinamica e più ricca, economicamente, socialmente e culturalmente, forte anche di una crescente coesione interna** che porti al superamento delle evidenti e risapute fratture, anche antropologiche e culturali, che la caratterizzano.

Servirà, inoltre, **crescente vicinanza ai “tanti territori, alle tante culture”** che fino ad oggi hanno convissuto all’interno della Lombardia, spesso come separati in casa.

Regione Lombardia, a partire dai suoi vertici politici, sarà chiamata **a intervenire nella sua veste di facilitatore per il sistema produttivo**, nell’affrontare, da un lato, i cambiamenti socio-economici e, dall’altro, le trasformazioni costanti e continue a cui è stato sottoposto il sistema produttivo lombardo per non perdere la posizione guadagnata a livello nazionale ed europeo.

Si dovranno privilegiare interventi volti a incrementare la sicurezza cibernetica/informatica a supporto della protezione dei dati e delle reti e supportare lo sviluppo di soluzioni di Intelligenza Artificiale che siano flessibili e adattabili alle esigenze di personalizzazione delle imprese lombarde

Le sfide che accompagneranno la Regione Lombardia imporranno un **profondo cambiamento per il mercato del lavoro**, pertanto, è necessario adeguare le conoscenze e le competenze, soprattutto in ambito digital e green, di coloro che oggi sono occupati.

Non dovrà inoltre **dimenticare** che Brescia e Lombardia poggiano su un **tessuto imprenditoriale costituito prevalentemente da PMI** e che permane un gap in termini di digitalizzazione rispetto ai principali competitor europei: sono due “dimensioni” competitive che giocano a sfavore.

La maggioranza delle imprese fatica sempre di più a competere e tende a servire un numero più ridotto di mercati, perlopiù vicini, piuttosto che espandersi in mercati lontani ma ricchi di opportunità.

In un simile contesto sono auspiccate tutte quelle azioni che Regione Lombardia attiverà per:

1. **supportare la crescita dimensionale, anche attraverso aggregazioni e reti d’impresa, e la liquidità delle aziende lombarde**, tramite un mix di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto, anche in relazione alle risorse disponibili
2. sostenere i processi rivolti all’**autoimprenditorialità** con finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto specifici, con particolare attenzione riguardo i **giovani imprenditori** e le **attività femminili**
3. **promuovere misure che siano replicabili con periodicità e sistematicità** e che incentivino una strategia fondata sempre di più l’utilizzo di mezzi digitali. Affinché, infatti, le misure risultino efficaci e abbiano un risultato tangibile sul territorio, è necessario che diventi strutturale e replicabile negli anni;
4. **concentrare le attività G2G (Government to Government) istituzionali a favore dell’internazionalizzazione su un gruppo ristretto di Paesi e settori strategici**, partendo dalle necessità e priorità del territorio, sviluppando attività di scouting su opportunità di business specifiche e/o avviando progetti collaborativi di lungo periodo, sulla base delle proposte e indicazioni avanzate dagli stakeholder territoriali;
5. **promuovere iniziative rivolte ad accrescere le occasioni di incontri con buyer esteri** (es. Inbuyer), puntando sulla qualità degli interlocutori, che devono essere affidabili e qualificati,

piuttosto che sulla quantità, come fatto in passato, e con un'ampia capacità di acquisto. Entrambi gli aspetti risultano essenziali per l'efficacia delle iniziative;

6. **accrescere gli investimenti diretti esteri (IDE) e attività di reshoring** sulla base di una matrice Paesi/settori prioritari, al fine di colmare i gap di filiera e raggiungere una maggiore specializzazione e autonomia regionale in comparti essenziali individuati in altri piani strategici della Regione Lombardia, puntando, in particolare, sulle PMI che potrebbero scegliere di riportare la produzione in Lombardia per motivi di value driver, e sulla fidelizzazione delle multinazionali già presenti sul territorio che contribuiscono a innalzare sul territorio la qualità dei posti di lavoro e generare spillover di conoscenza, attivando un dialogo continuativo a livello politico e tecnico con l'amministrazione;
7. **supportare i capi filiera rappresentativi di settori prioritari in termini di disegno di percorsi di innovazione su tematiche strategiche** (Es.: riconversione energetica) di fatturato e capacità di resilienza, generalmente medio imprese, in grado di fornire soluzioni finite e chiavi in mano. Questo anche al fine di aumentare la competitività su tutti i mercati delle nostre aziende;
8. prevedere, in particolare sul tema **fiere, massimo coordinamento con il livello nazionale**, che ha già previsto rimborsi per la partecipazione a fiere collettive ICE, al fine di verificare che non stia agendo anche su quelle fuori da queste categorie, di modo da non sovrapporsi ma creare misure complementari;
9. sostenere e tenere attiva **in maniera continuativa** la linea **internazionalizzazione** in quanto è la misura che ha raccolto un forte interesse da parte delle imprese lombarde;
10. prevedere, in raccordo con il piano promozionale nazionale, una sempre più forte capacità di **comunicazione degli asset competitivi e di leadership** di innovazione del nostro territorio basata sulla capacità di distinguersi;
11. avviare uno **studio sui gap di filiera**, ad esempio al fine di favorire l'attrazione di sedi produttive, in quei settori/aree tecnologiche dove è essenziale prevedere un'autosufficienza locale sul medio e termine;
12. valorizzare l'importanza rivestita dalle **imprese storiche lombarde**, soprattutto dei settori del commercio, della ristorazione e del turismo, che rappresentano anche un fattore di attrattività culturale e turistica oltre che di valore per il territorio in cui sono presenti
13. **sensibilizzare le rappresentanze diplomatiche straniere in Lombardia** sulle concrete necessità per facilitare e mantenere in maniera efficace il business con i loro Paesi di origine in particolare per quanto riguarda le problematiche del rilascio dei visti di affari e di lavoro di manager e di lavoratori bresciani e/o lombardi
14. non sottovalutare, inoltre, le **potenzialità derivanti dalla fiscalità Regionale**: può essere una delle vere leve di crescita competitiva. L'IRAP ne è l'esempio: la Regione può introdurre sia riduzioni dell'aliquota sia esenzioni dal pagamento dell'imposta. Sarà importante **valutare interventi specifici agevolativi o il potenziamento di quelli già esistenti**, sulla scorta di quanto fatto anche in altre Regioni, che possano riguardare, ad esempio:
 - imprese impegnate nella ricerca e sviluppo;
 - imprese che sostengono spese per il benessere dei dipendenti;
 - imprese operanti nelle zone di svantaggio socioeconomico del territorio montano;
 - imprese e start-up di nuova costituzione;
 - società benefit e le imprese "sostenibili"
 - imprese impegnate in attività di rigenerazione urbana nei centri storici in via di desertificazione.

Questo valutandone con attenzione l'opportunità tenuto conto che il precedente Governo aveva previsto a livello nazionale con la legge delega di riforma per la revisione del sistema fiscale "il graduale superamento dell'Irap", e cioè la sua eliminazione.

4

Per una Lombardia sempre più leader italiana ed europea, serve uno sviluppo armonico e sostenibile in tutte le sue componenti sociali, economiche e territoriali

La responsabilità di governare la Regione in un contesto sempre più in evoluzione richiede vicinanza ai territori, tutti, e sguardo profondo

Da oltre 50 anni la Lombardia è la regione trainante il Paese per Pil, per numero di unità locali e addetti.

Siamo però di fronte a un punto cruciale della storia, nuovo per dinamiche, di difficile interpretazione stante il contesto internazionale e l'impatto del conflitto russo-ucraino, dove rischi e opportunità, innovazione e paura del cambiamento, prospettive di un'impresa 100% sostenibile e di una eventuale e catastrofica deindustrializzazione si bilanciano tra loro: si pensi allo shock energetico, al controverso New Green Deal e il discendente Fit for 55 che obbligano moltissime aziende, se non tutte, a stravolgere i propri paradigmi del fare impresa.

Regione Lombardia dovrà quindi essere a fianco delle imprese, capace di ascoltare le necessità e in grado di sostenerle, nel rispetto delle competenze istituzionali, attraverso strumenti che accompagnino l'economia imprenditoriale verso le innovazioni utili al progresso.

L'impresa è stata, è e sarà ancora asset strategico di sicurezza anche per la salvaguardia della coesione sociale. È infatti il mezzo irrinunciabile per sviluppare lavoro, punto fondamentale per la crescita di un sistema economico-sociale quale quello lombardo.

È necessario che il sistema «impresa e lavoro» resti insieme, senza lasciare indietro nulla e nessuno, pena l'arretramento del Lombardia e del Paese in genere.

È quanto mai necessario che il sistema di impresa prosegua ed acceleri nel suo percorso di innovazione per rimanere contemporaneo e competitivo.

Per questa ragione l'aspettativa dell'impresa bresciana si divide tra la necessità di una rinnovata politica Regionale che guardi all'intero sistema delle imprese e le sfide che capitale umano, innovazione, ambiente e fattori energetici impongono ad Istituzioni ed imprese.

Occorrerà, pertanto, **prediligere uno sviluppo armonico della Lombardia attraverso un policentrismo quanto mai urgente**, che rafforzi i punti di forza presenti e le peculiarità distintive che, per esempio, fanno di Brescia e provincia un sistema economico-imprenditoriale e sociale con dinamiche degne di un piccolo Stato virtuoso dell'Unione Europea.

In un simile contesto **Brescia e provincia**, la seconda della Lombardia per rilevanza economica, sociale e demografica, tra le principali forze motrici del Paese, potrà assolvere il ruolo di **“cerniera” all'interno della Lombardia**, candidandosi con la propria propensione allo sviluppo, all'innovazione e alla coesione tanto economica quanto sociale a contribuire a ridurre le differenze in essere tra le molte realtà lombarde fortemente eterogenee per dinamiche economiche e sociali. Brescia, infatti, ha in sé tutti gli elementi per fungere da mediatore rispetto all'innegabile dinamica economico-sociale che vede la regione sostanzialmente divisa tra Milano Città Metropolitana ed il resto della Lombardia, assetto che nel medio-lungo periodo risulterà perdente e determinerà oltre ad un'irrecuperabile frattura anche socio-culturale anche un rallentamento nelle dinamiche socio-economiche.

È già oggi, ma potrà esserlo sempre più in prospettiva, quella **piattaforma economico-sociale in grado di cogliere anticipatamente la metamorfosi in atto nel sistema d'impresa**, capace di coniugare il lavoro tradizionale con tecnologia, transizione ambientale e digitale, con i servizi, commercio, turismo, artigianato, agricoltura, trasporti, cultura e un sistema welfare diffuso e consolidato.

5

Per vincere la sfida del PNRR, la Regione guardi ai progetti seri e già in essere, anche a Brescia, concreti, voluti dal mondo dell'impresa, sostenibili in prospettiva

Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza può rappresentare un importante punto di svolta per l'intero Paese e per la Lombardia nella concretizzazione di progetti diversamente cantierabili.

Precondizioni sono il rispetto dei tempi e la sostenibilità delle iniziative.

Il sistema imprenditoriale bresciano è al lavoro ormai da due anni, in modo coeso, armonico e concertato, anche coinvolgendo gli enti locali ed il sistema universitario e formativo, nell'individuazione di progetti che trovino piena dignità all'interno della programmazione nazionale del PNRR.

Ha lavorato nella progettazione partendo dai punti di forza che caratterizzano l'economia provinciale ma anche dai gap che occorre ridurre, se non azzerare, per garantire anche in prospettiva la crescita competitiva che da lungo tempo caratterizza il sistema di impresa locale.

Da questa consapevolezza, consci Brescia già oggi è polo di innovazione per agricoltura, artigianato, commercio, costruzioni, manifattura, servizi e turismo, trasporti, comparti tutti fortemente interconnessi, si intende dare vita alla **Cittadella dell'Innovazione Sostenibile**, vero e proprio hub che metta a sistema tutte le competenze hard e soft presenti nell'area bresciana in ambito R&D ed innovativo, ma anche formativo e culturale, per fare in modo che questa nuova infrastruttura, al servizio dell'economia non solo locale possa diventare un vero e proprio acceleratore competitivo e catalizzatore di esperienze virtuose e performanti provenienti anche da fuori regione, a beneficio dell'intero sistema territoriale lombardo.

Per la valenza che contraddistingue questo progetto, dall'elevato valore strategico, la **Cittadella dell'Innovazione Sostenibile** ha in sé tutti gli elementi per **poter essere "adottato" dalla Regione quale "Progetto Bandiera"** e farlo quindi rientrare tra quelle progettualità meritevoli di finanziamento unitario, seppur si rivolga differenti linee di intervento del PNRR stesso.

Parimenti, consci del gap di competenze soprattutto tecniche che emerge in provincia, nell'ottica di ridurre quindi il crescente mismatch tra domanda e offerta di lavoro, il sistema imprenditoriale bresciano, anche grazie al supporto e alla condivisione della Regione stessa, dell'Ufficio Regionale Scolastico (insieme al livello provinciale), della locale Camera di Commercio, di entrambe le Università presenti a Brescia (Statale di Brescia e Cattolica del Sacro Cuore, ha previsto di rafforzare il **sistema formativo** che, fondato su solide competenze locali, attraverso la strutturazione di **6 nuovi percorsi ITS**.

Questo rafforzamento, oltre alla altrettanto necessaria azione di supporto agli ITS già in essere che si sono già dimostrati risorse preziose – che non esaurisce certo l'impegno che Regione e con lei tutto il sistema della formazione devono compiere per "attualizzare" l'offerta formativa a beneficio dei giovani e delle imprese che necessitano indubbiamente di moltissime competenze oggi di difficile recepimento - assicurerà senz'altro un miglior dialogo con il sistema produttivo, dalla costruzione dei profili formativi fino alla collaborazione nello svolgimento delle attività didattiche; una maggior possibilità di attività laboratoriali con conseguente beneficio per imprese e giovani che intendono entrare nel mondo del lavoro.

Su entrambi questi progetti **l'impegno propulsivo del nuovo Governo Regionale sarà determinante e propulsivo perché siano accolti positivamente e finanziati dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.**

Contestualmente si auspica che **Regione contribuisca in parallelo allo sviluppo di questi progetti**, anche in logica di co-finanziamento **laddove il PNRR non contempli misure e linee di intervento specifiche.**

A titolo di esempio, nell'ambito della progettualità ITS succitata, sarà importante rafforzare le attività di orientamento affinché la crescita potenziale del numero dei corsi trovi corrispondenza nella crescita del numero degli allievi. Occorre amplificare la valenza degli Istituti Tecnologici Superiori Academy, garantendo loro anche maggior notorietà attraverso percorsi di orientamento scolastico

innovativi e mirati per giovani, famiglie e docenti delle scuole superiori, forti azioni di comunicazione istituzionale e coordinata anche con le Fondazioni ITS e le varie Categorie economiche sui territori. Parimenti, sarebbe auspicabile se Regione sostenesse anche finanziariamente le Fondazioni per l'ampliamento delle sedi in relazione all'incremento dell'offerta formativa.

Infine, appare necessario **agevolare il più possibile la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese lombarde ai piani di investimento previsti dal PNRR**, nel rispetto delle norme e dei criteri nazionali e comunitari, generando di fatto benefici per l'economia regionale.

6

Le Olimpiadi 2026 sono un'opportunità irripetibile, al pari del PNRR non spreccarle

Le Olimpiadi 2026 saranno un'opportunità unica per garantire visibilità a tutta la filiera commerciale, turistica, ricettiva, della distribuzione e dell'artigianato esperienziale, non solo per le località direttamente coinvolte dalla manifestazione ma per l'intero territorio lombardo.

Occorrerà **“esporre in vetrina” tutta la regione, il suo sistema imprenditoriale.**

In quest'ottica sarà strategico impostare un'azione anche di marketing territoriale e comunicazione correlata che garantisca la valorizzazione delle differenti peculiarità territoriali, turistiche e culturali, oltre alle tante filiere imprenditoriali e merceologiche presenti in regione, senza distinzione di territorio e di comparto.

Le Olimpiadi rappresentano un'importante occasione di ammodernamento, anche in logica di sostenibilità economica, ambientale ed energetica, del territorio e di rilancio per l'economia regionale.

Senz'altro sarà prioritario qualificare tutta la rete infrastrutturale regionale, non solo gli snodi di “ingresso” in regione; l'azione auspicata di riqualificazione infrastrutturale passa attraverso anche l'accelerazione di opere viarie, ferroviarie e non nelle singole province, questo nell'ottica di facilitare al massimo la mobilità delle persone che in quello specifico frangente transiteranno in Lombardia.

Occorrerà inoltre portare a compimento gli interventi di **potenziamento della banda larga/ultra larga e di infrastrutturazione 5G** al fine di assicurare una infrastruttura digitale “contemporanea” e degna di quanto i Paesi stranieri ospitati offrono alle loro comunità e ai visitatori.

Il tema della rete digitale rimanda anche alla necessità di sanare quel grave gap di copertura telefonica e Wi-Fi in moltissimi tratti stradali della regione, tra i quali anche la Valle Camonica (SP BS 510).

Non ultimo, la Regione sarà chiamata a gestire le importanti risorse destinate alle Olimpiadi con grande senso di responsabilità, risorse che dovranno servire a realizzare interventi contraddistinti soprattutto da una sostenibilità gestionale ed economica anche dopo l'evento stesso.

Diversamente si cadrà nell'errore, già commesso troppe volte, che risorse straordinarie non servano a supportare nel tempo la competitività del sistema socio-economico che dovrà ospitare questo appuntamento internazionale con visibilità senz'altro planetaria.

È importante, quindi, stanziare incentivi per la riqualificazione ed il riammodernamento delle strutture ricettive, in modo che possano fornire ai turisti servizi di primo livello e competitivi.

Altrettanto importante sarà rendere sistematica l'analisi dei flussi, arrivi e presenze, e delle permanenze in riferimento alle aree commerciali e turistiche, incentivando l'adozione di strumenti e tecnologie per il loro monitoraggio e rendendo i dati e le analisi immediatamente fruibili dagli operatori di settore.

7

Attenzione alla risorsa “territorio” per assicurare uno sviluppo sostenibile capace di conciliare sviluppo, attrattività e qualità di vita

Occorre **pensare in modo nuovo le politiche di gestione delle città, delle aree industriali e artigianali, delle reti commerciali, delle piattaforme logistiche e fieristiche, delle risorse naturali**, da un lato rinunciando ad approcci ideologici che rischiano di bloccare irrimediabilmente la crescita del sistema lombardo, dall'altro proseguendo sulla strada del confronto con le principali organizzazioni che rappresentano il tessuto produttivo della Lombardia nell'elaborazione delle politiche di governo del territorio, infrastrutturali e di trasporto, al fine di individuare e condividere le possibili azioni utili a superare le criticità che rischiano di gravare sulla competitività e, in ultimo, sulla sopravvivenza delle imprese.

La **salvaguardia del territorio è fondamentale anche per lo sviluppo del settore agricolo** che ha dimostrato di poter garantire reddito e occupazione, impegnando il suo potenziale produttivo in un'ottica di multifunzionalità, diversificazione e sostenibilità. L'agricoltura di oggi è già protagonista della transizione ecologica ed energetica con la riduzione del proprio impatto ambientale, degli sprechi e puntando verso l'energia rinnovabile.

La salvaguardia del territorio è **fondamentale anche per lo sviluppo del turismo**, per preservare la qualità del paesaggio e l'attrattività.

Per non dimenticare la **necessità di una vera politica di riqualificazione urbana** che trovi, anche in Regione Lombardia, una dimensione di “contemporaneità” rispetto alle sfide che, a partire dalla mobilità green e dalla rivalorizzazione del suolo, ci vengono imposte.

Per mantenere i centri città vivibili, è necessario anche creare **condizioni accessibili per l'acquisto e la locazione abitativa**, in particolare **per i giovani**, e contrastare il fenomeno degli affitti brevi che, tra l'altro, penalizza le attività commerciali di prossimità ed il ruolo sociale e di coesione delle città.

Riteniamo percorribile una sola via in quest'ambito: una **stretta sinergia tra «pubblico e privato»**. Elaborare incentivi duraturi e sostenibili per la rigenerazione del patrimonio immobiliare e per la realizzazione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica, attrattivi per gli investimenti privati e rispondenti ai nuovi bisogni dell'abitare e del produrre, può rappresentare una via da percorrere.

Nell'ottica della partnership pubblico-privato sul territorio è necessario **continuare a sostenere i Distretti del Commercio**, che rappresentano uno strumento fondamentale per il rilancio dei centri storici e per la rigenerazione urbana, anche in un'ottica di recupero del riuso del patrimonio materiale dismesso o abbandonato.

Infine, la Regione si impegni a supportare le imprese anche nella comunicazione delle buone pratiche legate alla sostenibilità che, oltre a rappresentare una importante leva di marketing per le attività, impattano positivamente sulla gestione del territorio.

Divulgare le best practice innesca senz'altro stimola senz'altro l'intera comunità a migliorare i propri comportamenti e a ricercare forme intelligenti e sostenibili di valorizzazione del territorio.

Per uno sviluppo sostenibile e resiliente del sistema lombardo, servono infrastrutture allo stato dell'arte: Regione Lombardia non sia timida nel sostenere opere essenziali per la mobilità di persone e merci

Mobilità sostenibile e nuovi obiettivi «green» impongono un forte impegno sul fronte infrastrutturale. Occorre tenere conto della dimensione globale-locale delle catene logistiche e delle esigenze produttive nell'impiego di materie prime e semilavorati e di trasferimento sui mercati di consumo e di investimento, su scala nazionale e territoriale, europea e globale.

Una buona accessibilità, coerente con i tempi che il mercato richiede, è tra le principali chiavi della prosperità e del benessere del luogo in cui viviamo e operiamo.

I flussi di persone e di merci sono il termometro che misura l'attrattività di un territorio. Rinunciare a tutto ciò equivale a condannarsi al declino.

Un sistema infrastrutturale e di trasporto efficiente comporta una serie di vantaggi:

- riduzione dei costi dell'intera catena di produzione
- competitività dei prezzi sul mercato finale
- diminuzione degli incidenti e della congestione del traffico, con minori costi sociali e migliori condizioni di vita
- abbattimento delle emissioni nocive che contribuiscono al surriscaldamento globale e, quindi, migliore sostenibilità ambientale.

Le infrastrutture garantiscono un effetto indotto: più studi evidenziano che ogni euro investito in una infrastruttura qualificante, oltre agli effetti diretti sul settore delle costruzioni, attiva effetti indiretti su altri settori e maggiori consumi per la ricchezza creata, aumentando così il grado di competitività dell'intero sistema socioeconomico.

Occorre quindi:

- completare le infrastrutture strategiche e accelerare gli interventi sulle infrastrutture esistenti e investire a supporto della filiera della mobilità sostenibile e della mobilità avanzata (AAM)
- intensificare l'attività dei Tavoli di lavoro sul trasporto intermodale e sulla logistica e sui trasporti eccezionali, al fine di risolvere gravi criticità di settore (rilascio autorizzazioni, definizione rete itinerari, manutenzioni) che rischiano di gravare sulle imprese

Le opere irrinunciabili nel territorio bresciano, bisognose di un ruolo attivo della Regione Lombardia:

- completare, anzi realizzare il **Raccordo autostradale Valle Trompia**.

Da troppi anni quest'ora, per svariati motivi, resta incompiuta. I lavori avrebbero dovuto completarsi nel 2025 ma, stante la situazione, questa scadenza è irrealizzabile. Il ruolo della Regione assume un peso determinante, innanzitutto come moral suasion nei confronti degli Enti che più di altri a livello lombardo frenano; Anas in primis.

- fare dell'**Aeroporto «Gabriele D'Annunzio» di Montichiari** un hub aeroportuale principalmente vocato alla movimentazione delle merci, senza peraltro rinunciare al possibile sviluppo del traffico passeggeri.

Rappresenta per il Nord Italia una grande risorsa, in termini di localizzazione e di potenzialità logistiche. Quinto scalo merci italiano, con quasi 40mila tonnellate di merce trasportata negli ultimi anni, grazie ad un potenziamento dell'attività di DHL e Poste Italiane è il primo scalo in Italia per quantità di posta movimentata. Sebbene sia naturale la vocazione merci come HUB in Lombardia Orientale ed ancor più nel Nord Est del Paese, non si può nemmeno escludere una seconda vocazione passeggeri, dettata dalla trasformazione in atto dei flussi turistici.

Al proposito serve l'*aggiornamento del Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) e l'approvazione Piano di Sviluppo Aeroportuale 2030 (in aprile Regione Lombardia ha espresso parere positivo alla valutazione di compatibilità ambientale del Piano, manca la VIA)*

- **Stazione TAV sul Lago di Garda**, lungo la futura linea ferroviaria Brescia-Verona, in prossimità del casello autostradale di Sirmione e della stazione di San Martino della Battaglia.

La stazione costituirà un punto di connessione intermodale di grande rilievo e rappresenta un'occasione di forte incremento dell'accessibilità turistica e anche dell'attività commerciale, rendendo ancora più attrattivo il nostro territorio.

Il Garda, con 22 milioni di presenze all'anno, è il terzo polo turistico nazionale!

- **Scalo merci «Piccola Velocità»**, progetto di riqualificazione e gestione della piattaforma logistica e scalo intermodale de “La Piccola Velocità” nel comune di Brescia di Mercitalia Logistics, del Gruppo FS, proprietaria dell'aerea, che ha l'obiettivo di trasformare lo scalo ferroviario in uno degli Inland Terminal per il trasporto combinato, non accompagnato, delle merci tra i più avanzati d'Europa.

La realizzazione del Nuovo Terminal risponde alla necessità di sviluppare nuove capacità di movimentazione delle merci e di usare la ferrovia come fattore di accrescimento della competitività.

- senza dimenticare lo sviluppo della Metropolitana verso il Nord della città capoluogo, il potenziamento dell'accessibilità Valcamonica – SS42 del Tonale e della Mendola e l'ex SS510 (variante Trescore, Entratico, variante di Edolo, innesto Iseo-tangenziale Brescia)

In tema di **mobilità sostenibile**, poi, occorre tenere presente che gli impatti su ambiente e qualità della vita potranno essere migliorati con il rinnovamento del parco veicoli, ma in modo più strutturale e duraturo con il **passaggio alla mobilità come servizio**, che sarà possibile grazie a un **rafforzamento e miglioramento del trasporto pubblico** e alla promozione e incentivazione di nuove modalità di trasporto alternative a quelle dell'auto privata.

Sarà anche importante informare i cittadini e imprese per accompagnare un cambiamento anche comportamentale, e favorire l'inserimento di **Mobility Manager** nelle amministrazioni e nelle aziende per gestire la nuova complessità nella pianificazione degli spostamenti.

Infine, non si può tacere il tema dei **Trasporti eccezionali** che, **in Lombardia, vivono difficoltà crescente**: è necessario porre l'attenzione sulla situazione di forte criticità che da tempo penalizza in maniera rilevante l'intera filiera produttiva, e si individuino soluzioni in grado di conciliare le condivisibili esigenze di tutela della sicurezza stradale e dell'incolumità pubblica, con i bisogni delle Aziende e della produzione.

Nonostante la recente pubblicazione delle Linee Guida sui “Trasporti in condizioni di eccezionalità”, in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge 50/2022, convertito con legge 91/2022 n. 91, permangono forti criticità per le nostre aziende, pertanto si rende necessario in ambito lombardo un **maggior coordinamento tra Regione, Province ed Enti gestori delle strade**, per favorire procedure telematiche al rilascio delle autorizzazioni con una procedura unica semplificata (Sportello Unico).

Riprende vigore il tema dell'autonomia differenziata, tornato centrale nel confronto politico: affrontarlo senza ideologie

Le 14 Associazioni di Categoria bresciane credono in **un'Italia unita; altresì ritengono che se la Regione beneficiasse di una più ampia autonomia amministrativa e organizzativa renderebbe più semplice e competitiva la Lombardia, anche grazie ad un'azione di governo sempre più efficace a beneficio della crescita e dello sviluppo.**

La metamorfosi in atto a livello sociale, economico e produttivo impone la ricerca di standard competitivi sempre più elevati.

In questo contesto, la possibilità di adeguare le politiche e gli strumenti amministrativi Regionali alle nuove esigenze dell'intero sistema lombardo potrebbe tradursi in un'ulteriore leva per lo sviluppo economico e sociale della Lombardia.

Si deve senz'altro ambire a maggior semplificazione amministrativa, a maggior competitività Regionale in grado di mettere la Lombardia alla pari nelle competizioni con le più efficienti aree produttive d'Europa e, soprattutto, beneficiare di un'azione di Governo Regionale sempre più efficace a beneficio della crescita e dello sviluppo.

L'autonomia, in quest'ottica, potrà migliorare la competitività dei territori e migliorare le condizioni di cittadini ed imprese alle imprese.

Andrà però definita in maniera intelligente, evitando approcci ideologici. **L'Autonomia differenziata non può diventare un nuovo tema divisivo, che spacca il Paese:** se così, penalizzerebbe la crescita dell'economia e la stabilità della finanza pubblica. Al contrario, per evitare proprio la spaccatura interna al Paese, andranno individuate in maniera chiara le materie oggetto di autonomia, probabilmente escludendo tematiche strategiche quali, ad esempio, le grandi reti, le fonti di energia e le infrastrutture.

Parimenti sarà determinate affrontare il tema sia delle risorse, perché l'attribuzione delle nuove funzioni non dovrebbe comportare risvolti negativi sul piano della spesa pubblica, sia dell'omogeneità nei diritti e nell'accesso a prestazioni essenziali, sul piano civile e sociale, in tutto il Paese".

Il cantiere che attende la nuova Legislatura Regionale lombarda è ampio e articolato in molti dossier; suggerisce il confronto e la collaborazione costanti con il sistema della rappresentanza di impresa

- **Capitale umano, lavoro e carenza di mano d'opera in tutti i settori e crescente mismatch di competenze professionali;**
- **transizione ecologica ed energetica** che l'Unione Europea sta portando innanzi in modo ideologico e confuso a discapito di una filiera automotive, determinante nelle dinamiche evolutive della Lombardia;
- **innovazione, transizione digitale e banda ultra-larga** per consentire alla comunità e alle imprese di approcciare la transizione con strumenti idonei e «contemporanei»;
- **automotive, l'osservato speciale**
- un **piano evolutivo del Sistema Sanitario Regionale** che non può più essere basato sull'emergenzialità e che ripensi innanzitutto la medicina di base assicurata dai medici sul territorio;
- promuovere un **nuovo sistema di sostegno ai servizi utili alle famiglie** per poter immaginare un incremento delle natalità;
- avviare un tavolo di **dialogo e confronto con le Soprintendenze per assicurare meno vincoli inutili alle azioni ed agli investimenti sostenuti dalle imprese;**
- fare della **fiscalità regionale** e di un suo uso intelligente e "su misura" (per quanto possibile) uno stimolo di accelerazione agli investimenti e di attrazione anche di investimenti esteri

sono tutti **dossier sui quali la "nuova" Regione dovrà immediatamente attenzionarsi**, affinché la Lombardia torni a essere un territorio capace di attrarre famiglie, talenti e capitali, non solo dalle altre regioni italiane ma anche dall'Europa e dal mondo.

Il Sistema delle imprese bresciane è già pronto al confronto e al contributo di idee. Su alcuni temi, però, ritiene di avanzare immediatamente alcuni stimoli.

a. **CAPITALE UMANO**

La Lombardia deve contare su un capitale umano eccellente, sia nel pubblico che nel privato. Senza non può esserci prospettiva: le imprese solo le persone che la fanno e tutte quelle con le quali interagisce; l'impresa è fondata sull'essere umano, per l'essere umano.

Diventa **necessario dare risposte diversificate** ai giovani e ai meno giovani, a coloro che devono entrare nel mondo del lavoro e a chi è già nel mondo del lavoro per consentire adeguatezza e dignità professionale.

Occorre **favorire tutti gli strumenti che permettono di incrementare il circolo virtuoso dell'alternanza**, dei tirocini e dell'apprendistato.

Le procedure gestionali e le piattaforme informatiche devono prevedere una concreta semplificazione degli adempimenti in capo alle imprese per evitare eccessivi oneri burocratici che possano frenare (in particolare nelle realtà meno strutturate) l'utilizzo di tali opportunità.

La formazione continua è una leva fondamentale per supportare la competitività delle imprese in uno scenario in rapido e continuo cambiamento.

Va quindi finanziato un modello formativo di elevata qualità a supporto dei tirocinanti che, per natura contrattuale, non sono inseribili nei finanziamenti dei Fondi Interprofessionali, ma che potrebbero essere destinatari di interventi di formazione avanzata.

È necessario e non più rinviabile investire nel capitale umano, per fare crescere l'intera regione ed affrontare le tante sfide che ci attendono.

Occorre, quindi:

- introdurre progettualità per **contrastare** il fenomeno dei **NEET**
- sviluppare progettualità per **aumentare il tasso di attività femminile**
- sostenere la formazione continua, attraverso finanziamenti e agevolazioni fiscali, anche in ottica di upskilling e re-skilling delle persone più mature
- come anticipato nel paragrafo 5, dedicato al PNRR, **rafforzare e far crescere il sistema degli ITS – Istituti Tecnici Superiori Academy**
- dedicare risorse anche per una **campagna di orientamento agli ITS** per evitare il considerevole drop out universitario (che rende evidente il fallimento delle attuali modalità orientative)
- **aumentare il numero dei corsi, non il numero delle Fondazioni ITS**, già assai numerose in Lombardia, che erogano corsi negli stessi ambiti e spesso non in grado di crescere o sviluppare progettualità di interesse del mondo del lavoro, con scarso radicamento sul territorio, ed incapacità a collaborare con mondo delle imprese, una scarsa occupabilità delle figure professionali formate. Siamo contrari alla creazione di nuove Fondazioni
- **spingere verso una maggiore aggregazione** tra istituzioni minori ed un incremento dei percorsi per quelle Fondazioni che hanno dimostrato, negli anni, di ottenere i risultati migliori
- **incentivare** l'attrattività dei percorsi lombardi verso altre Regioni, sostenendo **l'ospitalità - residenzialità dei corsisti** con risorse aggiuntive.
Questo attiverebbe anche un circuito virtuoso per l'economia del territorio
- in tema di **filiera educativa, investire nelle strumentazioni didattiche** (laboratori scientifici, tecnici, professionali, informatica, connettività), oltre a **promuovere percorsi di orientamento** che valorizzino la formazione professionale e l'istruzione tecnica secondaria e superiore
- introdurre una **politica di attrattività di giovani dall'estero** per colmare il mismatch tecnico in essere al momento, quindi intercettare ragazze e ragazzi con competenze STEM da completare, se non già complete, per poi rimanere sul territorio lombardo a lavorare
- semplificare, per quanto di competenza Regionale, norme e regolamenti per l'avvio al lavoro (tirocini e apprendistato).
- infine, investire nella **formazione degli insegnanti**, anche per avvicinare il mondo del lavoro e mondo della formazione

Proseguendo sul filone del Capitale Umano, non possiamo non soffermarci sulle **competenze Regionali in materia di Formazione e Lavoro e Politiche di inclusione, in particolare, della disabilità**. Nello specifico:

- **Formazione dei lavoratori con disabilità da collocare al lavoro.**

A fronte della necessità di assicurare un livello di formazione dei lavoratori con disabilità effettivamente adeguato rispetto alle esigenze delle mansioni da ricoprire, l'aspettativa è quella di agevolare l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, attraverso la destinazione di risorse regionali adeguate, differenziando l'offerta formativa dei lavoratori in base alle esigenze specifiche delle singole Province.

I Collocamenti Mirati possono contribuire ad individuare i profili professionali specifici più trasversali e ricercati sul territorio, guardando alle domande di avviamento formulate dalle aziende, alle posizioni disponibili indicate nei prospetti informativi, ovvero, in modo ancor più mirato, alle posizioni da ricoprire concordate con le singole aziende soggette agli obblighi di legge.

Valorizzare lo strumento del tirocinio, senza oneri per le imprese, per favorire una formazione adeguata ai bisogni, da erogare, sulla base di programmi concordati, a cura delle agenzie di formazione accreditate e della stessa azienda è via senz'altro da percorrere.

- **Formazione rivolta alle aziende in tema di gestione della disabilità sul luogo di lavoro.**
È diffusa la consapevolezza circa l'opportunità di implementare la formazione all'interno delle aziende per la migliore gestione della disabilità nei contesti lavorativi.

Al proposito si auspica un impegno diretto della Regione affinché agevoli la diffusione di una cultura inclusiva della disabilità, attraverso il riconoscimento di contributi alle imprese per la

formazione specifica delle persone interne dedicate alla gestione del tema della disabilità, per consentire la migliore conduzione del rapporto di lavoro in tutte le sue fasi, dagli atti prodromici sino alla costituzione e gestione nel tempo del rapporto medesimo.

- **Accesso alle risorse delle Doti Impresa regionali**

Non è più rinviabile, ed è necessario, “aggredire” le procedure e le modalità attualmente complesse per l’accesso alle risorse economiche delle Doti Impresa regionali.

Occorre, pertanto, favorire un miglior utilizzo delle risorse economiche disponibili, attraverso lo snellimento delle procedure e la riduzione dei tempi di attesa di accesso ai fondi.

Non si può nemmeno tacere il tema del **lavoro**: è **centrale** rispetto a qualsiasi altro tema, perché è la sola via per esprimere e accrescere la dignità della vita delle persone.

In quest’ottica chiediamo alla Regione, per le competenze istituzionali attribuitele, il massimo impegno.

Registriamo **manca di personale sia per la “professionalità” (competenze STEM etc.) sia in «quantità»**: colpisce trasversalmente tutte le categorie economiche.

Alcune misure (Es: reddito di cittadinanza, tassazione di importi erogati come contributi per la rilocalizzazione geografica) spesso rendono ulteriormente complesso il reperimento di capitale umano, anche sui livelli operativi

Occorrono serie politiche attive del lavoro, che poggino su un collegamento sempre più accentuato tra ammortizzatori sociali e politiche di welfare, ponendo al centro dell’attenzione l’occupabilità delle persone, secondo criteri non assistenziali ed emergenziali, ma promozionali. Poiché la transizione da un posto di lavoro all’altro in prospettiva non sarà un fenomeno occasionale e straordinario, è urgente:

- **progettare politiche attive** che seguano anche logiche nuove, affiancando agli schemi tradizionali dei profili professionali, percorsi orientati allo sviluppo di quelle competenze trasversali (soft skills), che rivestono un valore sempre più decisivo e, variamente combinate, possano essere flessibilmente certificate e impiegate;
- **raggiungere un bilanciamento tra strumenti per le politiche passive e attive**, con una forte accelerazione sui tempi di piena attuazione del nuovo sistema relativo a queste ultime, affinché possano promuovere e favorire non solo l’inserimento e la ricollocazione dei lavoratori nel mondo del lavoro, ma anche quella continua occupabilità che le nuove frontiere di Industria 4.0 richiedono.

Parimenti occorrerà **attenzione al welfare aziendale**: valorizzato anche dalle agevolazioni funzionali ad abbattere il cuneo fiscale, ha posto le basi di un secondo pilastro a sostegno dei lavoratori.

E’ necessario che **la Regione alimenti un monitoraggio preciso dell’applicazione del welfare aziendale** e azioni di supporto alla sua attuazione, con un confronto provinciale per garantire un programma di welfare territoriale integrato tra risorse regionali, Fondi professionali, iniziative delle amministrazioni locali per il nostro territorio, azioni private, evitando il rischio che si creino eccesso di offerta e localismo, con incremento degli oneri diretti/indiretti a carico delle imprese o sovrapposizioni con quanto già definito a livello di categorie produttive.

b. **TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA**

Sono temi improcrastinabili così come la **sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Da Regione Lombardia ci aspettiamo un **ruolo guida, all’interno della Conferenza delle Regioni e nella propria programmazione**, per fronteggiare la pandemia energetica con cui tutti, pubblico e privato, cittadini ed imprese, dovranno fare i conti per molto tempo ancora.

È poi **necessaria una visione comune tra Regione e imprese sull’ambiente e la transizione ecologica**, per evitare la paralisi delle imprese con conseguente impoverimento sociale.

Per prima cosa, la politica lombarda deve **contribuire alla diffusione di modelli di impresa sostenibile**: è necessario quindi l’introduzione di incentivi di natura finanziaria per le imprese che hanno intrapreso il percorso ESG, senza escludere incentivi per i costi di consulenza per integrare la sostenibilità nelle strategie dell’azienda.

È, infatti, necessario un percorso graduale di accompagnamento e di implementazione al

cambiamento che non richiede solo investimenti materiali, ma anche costi di consulenza che contribuiranno ad aumentare le performance dell'impresa nel medio periodo.

Riflettere di **energia**, in questi tempi, è indiscutibilmente difficile.

Per questo occorre che **la Regione contribuisca, stante il ruolo che esercita, affinché la Lombardia possa diventare esempio di efficienza energetica e sempre più di sviluppo tecnologico.**

Se da un lato si individua nelle fonti rinnovabili la via maestra ai problemi del fabbisogno energetico della comunità, dall'altro i tempi e le procedure per promuoverle sono palesemente distonici con le necessità riscontrate.

Occorre quindi che Regione contribuisca, direttamente o indirettamente, affinché:

- gli impianti di rinnovabili trovino una realizzazione accelerata, con "corsie burocratiche privilegiate", eliminando vincoli e limitazioni che ostacolano l'approvazione dei progetti e adottando con urgenza i Decreti attuativi per l'identificazione delle aree idonee all'installazione di impianti FER
- si abbia l'aumento dei tetti per l'autoconsumo oltre i 500 kWh per implementare l'installazione di impianti fotovoltaici e incentivare l'acquisto e l'installazione di sistemi di accumulo
- le CER possano finalmente diventare realtà, superando i molti ostacoli normativi e regolatori che ancora scontano
- in Lombardia si possa fare sperimentazione diffusa su tecnologie energetiche alternative.

Nel mentre, auspichiamo un impegno diretto per supportare il mondo imprenditoriale nella complessa gestione finanziaria che i rialzi inconsiderati tariffari dei fattori energetici hanno determinato.

Sono molti gli ostacoli e le difficoltà che si incontrano sul percorso della **transizione ecologica; il ruolo di Regione in questo ambito sarà determinante per accelerare il processo.**

Nonostante, infatti, lo sforzo fin qui testimoniato dalla Regione nel coordinare le Province continuiamo ad assistere, in particolar modo nel campo delle autorizzazioni ambientali, a interpretazioni, prese di posizione e prassi diverse nel territorio lombardo.

Ciò crea numerosi problemi e non consente alle imprese di operare nella certezza delle richieste da parte della Pubblica Amministrazione. Crea anche significativi ritardi, dovuti alla ripetuta presentazione di documenti in formati, modalità e con dati differenti rispetto a quanto inizialmente previsto, nonché alla loro duplicazione.

La **Regione** deve essere **guida sempre più forte nei confronti delle Amministrazioni Locali**, in particolare nei casi in cui rivelasse necessario un indirizzo politico in grado di trovare le soluzioni migliori, che tengano conto e contemperino le esigenze di ambiente, mondo imprenditoriale e popolazione. Ovviamente tenendo conto delle doverose indicazioni tecniche di ARPA,

Ad esempio, pur comprendendo le preoccupazioni relative all'attivazione di nuove discariche e/o impianti di gestione rifiuti, la soluzione che permetta un reale avvio dell'economia circolare non può essere quella del divieto pressoché totale ma l'individuazione e l'adozione di soluzioni concretamente praticabili, che sono così necessarie per le imprese del nostro territorio.

In questo senso apprezziamo le critiche di Regione in riferimento al decreto End of Waste sui rifiuti di costruzione e demolizione, decreto che rischia di disincentivare il recupero di questi materiali, destinandoli a smaltimento certo.

Recuperando i rifiuti si elimina la necessità di discariche; il contrario, ossia eliminando le discariche si ottiene la riduzione della produzione di rifiuti non è vero.

L'Osservatorio Economia Circolare è, per esempio, una iniziativa positiva della Regione cui dare continuità e sviluppo

Riconosciamo a Regione il forte e costante impegno a coinvolgere le rappresentanze delle attività produttive nelle discussioni sia su temi tecnici sia politici. I tavoli dell'Osservatorio per l'economia circolare che lavorano su scorie della metallurgia e sui rifiuti inerti sono testimonianze positive; hanno prodotto interessanti soluzioni.

Non in tutte le occasioni, però, è stato possibile un confronto altrettanto efficace, in ragione di tempistiche di confronto assolutamente inadeguate. Si auspica che aumentino i momenti di

proficuo confronto, intensificando le occasioni di collaborazione e ricerca di soluzioni, tecniche e/o politiche.

Altro passaggio fondamentale è il monitoraggio e verifica della corretta messa a terra dei risultati dei tavoli, per evitare che ottimi risultati non siano applicati o applicabili da parte delle Autorità Competenti (Es.: assicurando una linea unica di applicazione da parte delle Amministrazioni Provinciali e degli enti di controllo che le supportano).

Negli ultimi trent'anni sono stati compiuti progressi significativi in materia di **salute e sicurezza sul lavoro** con conseguenti ricadute positive anche sul piano economico e molto altro si può ancora fare, ma è fondamentale affrontare il tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nella logica di una maggiore partecipazione organizzativa in cui i problemi possano essere individuati e risolti attraverso la condivisione.

Bisogna investire nei progetti legati al tema della sicurezza nella formazione scolastica frutto di sinergie tra attori territoriali nell'ottica costruttiva di concorrere tutti alla garanzia della sicurezza e della salute degli studenti che si affacciano al mondo del lavoro.

La riduzione del fenomeno infortunistico deve restare una priorità per tutti, favorendo interventi lungo le seguenti direttrici:

- **promozione mirata e costante dell'educazione alla sicurezza**, tanto nelle sedi scolastiche, quanto nei percorsi di formazione professionale, anche a favore dei lavoratori stranieri, rispetto ai quali l'incidenza infortunistica si conferma, in media, più elevata
- **interventi di informazione e formazione appropriati**, che si avvalgano di metodologie didattiche in grado di facilitarne la comprensione e l'apprendimento
- azioni concrete di **promozione e divulgazione ad ampio raggio**: sportelli informativi, campagne di sensibilizzazione, forum informativi ed attività di formazione rivolte alle specifiche figure aziendali
- **sistemi incentivanti**, a carattere premiale, per le realtà imprenditoriali che facciano ricorso a strumenti e/o processi produttivi che riducano il rischio infortunistico, uniformandosi a standard definiti a livello regionale.

Rimanendo in tema di sicurezza e di "educazione scolastica" a favore della stessa occorre non mettere in discussione lo spirito e la finalità del **Protocollo tecnico territoriale sulla formazione (Intesa 2015 rinnovata nel 2018 tra ATS Brescia, ATS Montagna, ITL Brescia, UST Brescia, Provincia di Brescia)**.

È preoccupante l'incertezza sulla posizione assunta dagli Enti, in particolare dalle ATS del territorio – che risponde a visioni e logiche Regionali - in relazione al Protocollo tecnico sulla formazione in materia di salute e sicurezza nelle scuole, di cui all'intesa sottoscritta nel 2015 e rinnovata nel 2018 dalle ATS (Brescia e Montagna) ITL di Brescia, Provincia e Ufficio Scolastico Territoriale.

Il protocollo, pregevole per scopi e contenuti, è finalizzato ad accrescere la conoscenza e la competenza sui temi di salute e sicurezza negli studenti e consente di ottenere dei crediti spendibili nelle aziende per l'attività di PCTO.

A seguito dell'avvento del Protocollo nazionale del 26 maggio 2022, di stampo prettamente programmatico, le ATS si sono ritenute incompetenti a trattare il tema ed hanno peraltro ritenuto "superato" il protocollo provinciale, creando potenziali criticità circa le attività in corso da parte delle scuole e nel conseguente relativo coordinamento con le aziende ospitanti. La situazione è tutt'oggi poco chiara; rischia di minare l'importante lavoro svolto e da svolgersi da parte delle scuole, oltre che rendere certamente più complicata la gestione anche da parte delle aziende ospitanti. Nella convinzione che il Protocollo nazionale non costituisca ostacolo bensì opportunità per ulteriormente studiare e affinare proposte e attività sui temi della salute e sicurezza nelle scuole e nelle occasioni di alternanza, si auspica che la Regione sostenga l'iniziativa attivata sin dal 2015 sul territorio bresciano e promuova, anche su tali temi, una collaborazione costante e condivisa tra Enti competenti (in primis ATS e ITL), al fine di non disperdere l'importante patrimonio di contenuti e attività reso possibile proprio grazie anche alla competenza ed esperienza delle stesse ATS.

c. **INNOVAZIONE, TRANSIZIONE DIGITALE E BANDA ULTRA-LARGA**

Per prima cosa il sistema delle imprese bresciane attende il completamento dei progetti di installazione della banda per poter approcciare la transizione con strumenti idonei e «contemporanei» ed oggi è preconditione per un'innovazione sistemica e diffusa..

L'innovazione è una questione che riguarda tutte le aree del lavoro umano, dall'agricoltura, all'artigianato, al commercio, all'industria, ai servizi, ai trasporti, al turismo, alla stessa edilizia, e alla Pubblica Amministrazione. È un fatto individuale ma oggi è ancor di più un fatto collettivo. Impresa e innovazione, tra l'altro, vengono pressoché a coincidere, perché l'impresa porta sul mercato, attraverso i prodotti, i servizi ed i processi, ed anche i risultati della ricerca scientifica.

In questo senso «*l'innovazione non è una scienza o una tecnologia ma un valore*» (P. Drucker) «**5.0**» è il nuovo paradigma produttivo cui il sistema d'impresa deve tendere; rappresenta il completamento di Industria 4.0; punta sulla sostenibilità e sulla resilienza, con un approccio «human centric» per abilitare la cooperazione uomo-macchina. Occorre pertanto orientare con decisione le scelte di investimento delle imprese, assicurando un sostegno concreto ai progetti legati alle transizioni. In questo la Giunta Regionale entrante dovrà prestare particolare attenzione.

L'innovazione, poi, è la sola via percorribile per rispondere agli effetti sempre più visibili dei mutamenti climatici. L'opinione pubblica chiederà di rivedere le politiche energetiche e rispondere alla sfida europea del Fit for 55 secondo il principio della «**neutralità tecnologica**» (Cfr. paragrafo 2).

In questo **la Regione dovrà auspicabilmente giocare la partita a fianco del sistema imprenditoriale**, in particolare del comparto automotive che soprattutto a Brescia ma anche nel resto della Lombardia rischia di pagare un prezzo carissimo in termini di mercato ed occupazionale ad un processo tecnologico che, legittimo e condivisibile nei fini, appare altamente ideologico nelle modalità realizzative.

Diventa fondamentale creare una **rete territoriale di sistemi a supporto dell'innovazione** che abbia un forte grado di prossimità fisica con il tessuto produttivo del territorio.

In un'ottica di competitività, di innovazione e ricerca, la politica si deve impegnare a supportare le imprese verso l'utilizzo delle nuove tecnologie, strumenti e l'adozione dei modelli innovativi di business.

Il prossimo governo regionale dovrà avere come obiettivo di **stimolare sempre più la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca** in una logica di innovazione rivolta allo sviluppo di progetti rispondenti alle esigenze del sistema produttivo.

Occorre rafforzare ogni iniziativa, anche in ambito europeo, utile a modificare il paradigma che, ideologicamente, l'Europa del Nord vuole imporre, ossia tempi stringenti per raggiungere l'azzeramento delle emissioni ma solo con l'adozione di una sola tecnologia. L'impresa non è contro agli obiettivi posti dal Fit for 55. È consapevolmente contro al processo ipotizzato e alla miopia della monocultura tecnologica che si vuole adottare. Il vettore elettrico da fonti rinnovabili non è e non può essere la sola via per mitigare gli impatti ambientali: oggi le attività di R&D consentono di tragguardare agli obiettivi posti anche percorrendo altre vie tecnologiche, forse più idonee e favorevoli al sistema di impresa italiano e lombardo.

Spesso si parla di **idrogeno** come vettore energetico alternativo: può effettivamente essere una delle alternative per la mobilità pubblica, seppur con diffusione limitata. Potrà però essere volano di ricadute industriali (settori hard-to-abate e logistica pesante) interessanti. **Brescia, anche per competenze, può esse culla tecnologica di sviluppo dell'H2**

Una riflessione specifica meritano le **infrastrutture digitali**: anche la Lombardia deve fare un salto di qualità; necessario un deciso miglioramento sia delle connessioni sia delle infrastrutture digitali. Riteniamo **fondamentale un intervento** a vari livelli, compreso quello **regionale, per garantire un'adeguata ed efficiente copertura telefonica e Wi-Fi in ogni angolo della regione**, in particolar modo nelle valli interne lombarde, tuttora caratterizzate da elevate densità insediative.

Nell'era del 5G, della transizione dal 4.0 al 5.0 è impensabile che le aziende si scontrino con simili barriere tecnologiche esterne, che penalizzano indiscutibilmente l'efficienza e la competitività delle stesse.

Parimenti si pone il **tema delle connessioni nei lunghi tratti stradali in galleria** (in primis è tema di sicurezza).

Questo vale in modo particolare lungo le strade bresciane della Valle Camonica (SP BS 510), soprattutto in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, ma anche lungo la viabilità del Garda/Valle Sabbia.

d. **AUTOMOTIVE, L'OSSERVATO SPECIALE.**

È il comparto manifatturiero più a rischio, a causa di scelte comunitarie miopi e ideologiche.

Serve l'attuazione di un processo di innovazione per una transizione ecologica non su base teorica e ideologica, ma incentrato su analisi scientifica, pragmatismo e neutralità tecnologica

Serve pragmatismo, serve coerenza tra dichiarazioni e azioni che a loro volta devono essere conseguenti

A Brescia la filiera dell'**automotive e le eccellenze** in ambito **componentistica** sono comparti centrali: una filiera che coinvolge in provincia **circa 250 imprese e 18.000 dipendenti**, per un **fatturato di 6,5 miliardi di euro**, corrispondente a circa il **16% del giro d'affari annuo della manifattura provinciale**.

Oggi questa filiera sta affrontando una **sfida epocale**, dopo l'adozione nel luglio 2021 della Commissione europea del pacchetto climatico "Fit for 55", che contiene le proposte legislative per raggiungere entro il 2030 gli obiettivi del Green Deal.

In particolare, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo di arrivare alla "carbon neutrality" per il 2050.

Nella seconda metà del 2021, il Fit for 55 ha rallentato pesantemente tutta la filiera dell'automotive, soprattutto dopo l'annuncio della volontà di interrompere la vendita di automobili benzina e diesel a partire dal 2035.

In prospettiva serve l'attuazione di un processo di innovazione per una transizione ecologica non su base teorica e ideologica, ma **incentrato su analisi scientifica, pragmatismo e neutralità tecnologica**.

Per vincere le sfide che il comparto si troverà ad affrontare, saranno però **centrali anche le competenze**: il giudizio complessivamente positivo che le aziende dell'automotive bresciano hanno nei confronti delle competenze ingegneristiche presenti nel territorio è un dato che infonde ottimismo, così come la sempre più crescente centralità dell'Università, dei Competence Center e delle start-up nei processi innovativi delle aziende. **Ma non è sufficiente!** Occorre coerenza tra dichiarazioni e atti assunti: se l'automotive è centrale – come molte dichiarazioni lasciano comprendere – per la nostra regione, allora **occorre il massimo impegno istituzionale affinché anche le risorse pubbliche, nazionali e comunitarie, arrivino significativamente in Lombardia**.

In quest'ottica le 14 Associazioni attenzionano la prossima Legislatura Regionale rispetto al ruolo che da anni svolge il **Cluster Lombardo della Mobilità**, uno dei nove Cluster Tecnologici riconosciuti dalla Regione Lombardia, che da sempre presidia il comparto dell'automotive, oltre a quelli della nautica, del ferroviario, e dell'intermodalità (trasporti e infrastrutture).

Il Cluster, in questa fase storica, può rappresentare la **punta di diamante, o meglio la testa di ariete, per promuovere le posizioni lombarde anche a Bruxelles**.

Attualmente il Cluster poggia su 92 Soci tra Grandi, Piccole e Medie Imprese, oltre a Università, Centri di Ricerca, associazioni territoriali e di categoria nonché Enti Territoriali. Indubbio che per rendere il Cluster Lombardo della Mobilità ancora più incisivo e forte necessità di un forte e rinnovato imprimatur della Regione che si traduca anche in un sostegno economico significativo.